

Per il Consiglio di Stato il fazzoletto islamico è legittimo e non attenta alla laicità della scuola

I razzisti di Le Pen raccolgono consensi in elezioni a Dreux (43%) e a Marsiglia (33%)

Via libera al chador nei licei



Il ritorno a scuola di Leila con il chador che le copre il capo

Il Consiglio di Stato, al quale si era rivolto il ministro dell'educazione Lionel Jospin ha fornito il suo responso: portare il chador in classe «non è incompabile con i principi della laicità» nella misura in cui è esercizio della libertà d'espressione e delle proprie convinzioni religiose. Vale a dire che deve essere un fatto personale che non si presti a opera di proselitismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Illudersi che il parere del Consiglio di Stato chiuda la faccenda è del tutto fuorviante. Ma è certo che la linea di condotta del governo di Michel Rocard esce confortata dopo due mesi di feroce dibattito che ha infiammato il paese. Il fazzoletto islamico è dunque legittimo non attenta ai principi inamovibili di laicità che ispirano la scuola francese. Le numerose locali di famiglie musulmane avevano quindi ragione nel rivendicare il diritto di presentarsi a scuola avvolta dal chador che le lascia scoperto soltanto il ovale del viso e nasconde accuratamente i capelli e il collo. E

avevano torto quei presidi che le hanno escluse dai corsi mandandole a casa o confinandole nelle sole nelle biblioteche degli istituti. Avevano torto - secondo il Consiglio di Stato massima autorità amministrativa - anche tutti quegli intellettuali che hanno firmato lettere e appelli in difesa di quella «neutralità attiva» della scuola francese che sarebbe oggi minacciata dall'insorgere degli integralisti. Avevano invece ragione Danielle Mitterrand e altri intellettuali come Alain Touraie che più ottimisti non vedono nel futuro della Francia ondate integraliste e

che ritengono che la laicità abbia altri nemici che due occhi scuri avvolti da un peplo. L'impreparazione degli insegnanti ad esempio o l'insufficienza culturale dei programmi scolastici. Aveva dunque ragione Harlem Desir il leader di Sos racisme nel condannare innanzitutto «il peggiore dei rimedi: l'esclusione». E avevano torto le donne socialiste e comuniste che nel chador (soprattutto le prime) leggono l'espressione di una condizione millenaria di subordinazione femminile.

Avevano invece ragione coloro che sono contrari alle mancate imposte per decreto e che hanno fiducia nel fatto che se a 14 anni si va in giro per Parigi con il chador a 16 l'abitudine appartiene già ai ricordi. Come si vede il fatto di battito aveva svuotato le passioni e le convinzioni profonde aveva violentemente contrapposto le parti politiche ma non aveva sempre toccato il fondo del problema. I rimedi di grazia l'esistenza in Francia di quasi tre milioni di mu-

sulmani la maggior parte dei quali prega in magazzini abbandonati adattati a «luoghi di culto» perché non hanno una moschea e che non votano neanche alle municipali benché lavorino e paghino le tasse. Senza parlare dell'immigrazione clandestina o di quella che si maschera dietro una richiesta di asilo politico (sono 60 mila solo nel corso di quest'anno).

La parola del Consiglio di Stato non è il Vangelo e non ha neanche forza di legge. Ma è chiara l'intenzione di non radicalizzare l'Islam francese di dare un segno di tolleranza per la diversità. È una strada che comporta alcuni rischi. La sentenza di ieri ha fatto seguito di poche ore ai risultati elettorali di una consultazione legislativa parziale. Puntualmente un corvo Jean Marie Le Pen ha raccolto domenica il ricco frutto delle ambiguità dei neogollisti e della crisi di rappresentatività che colpisce sempre i socialisti (astensioni dal 40 al 50%) in occasione di elezioni minori. Al primo turno di due legislative parziali a Dreux (vicino Parigi 60 mila elettori) e nella seconda circoscrizione di Marsiglia (oltre 60 mila elettori) oltre che in tre cantoni (le nostre provinciali) il Fronte lepenista ha messo in subbuglio il mondo politico nazionale riportando risultati spettacolari che vanno dal 33 (Marsiglia) al 43% (Dreux). A Dreux il secondo turno vedrà quasi certamente eletta in Parlamento la candidata lepenista. Sono percentuali che i primi comunisti hanno attribuito alla polemica sul chador ma che più probabilmente trovano spiegazione nei problemi irrisolti degli oltre diecimila immigrati che abitano Dreux e nella condizione di frontiera tipica di Marsiglia città di immigrati. Le Pen come al solito ha rimesso i sentimenti più sciovinisti e nazionalisti. Tanto che per il secondo turno sia socialista che comunista esclusi dalla gara fin da domenica sono stati costretti a invitare indirettamente al voto neogollista l'unica ambigua speranza di battere Le Pen.

OGGI 28 NOVEMBRE ore 17,30
presso il CESPI
IL BRASILE
alla svolta delle elezioni presidenziali

Relazioni di Angelo Trento Francisco Araujo Neto Joao Nogueira, José L. Rhi Sausi

Via della Vite 13 - ROMA

14 DICEMBRE 1989
CGIL
CONFERENZA
TELETRASMESSA
MILANO ROMA NAPOLI

«Costruiamo una nuova città»
PROPOSTE DEL SINDACATO PER NUOVI REGIMI DI ORARIO PER IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ E ALLA COMUNICAZIONE

Intervengono
Bruno Trentin
Ottaviano Del Turco
Antonio Pizzinato

Milano Sala Milanofori Strada 1 Assago
Roma Sala Condotta Galoppatoio di Villa Borghese
Napoli Sala del Circolo della Stampa Villa Comi na e

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO ANNUALE AMBIENTE
IV SESSIONE
METROPOLI - TERRITORIO
AMBIENTE
13/16 DICEMBRE 1989

Tem
- Agricoltura e zootecnia
- Tutela ambientale e fisico
- Po e Adriatico
- Una politica nazionale per la città
- I piani urbanistici della terza generazione
- Un nuovo regime degli immobili
- Piani paesaggistici parchi piani di bacino
- Mobilità e infrastrutture
- «I piani del traffico» di Milano Bologna e Firenze
- Linee e proposte del Pci per l'ambiente
- Le proposte del governo-ombra del Pci

Relatori
G. Schettini V. Visco M. Serafini A. Bècchi Colliadi G. Campo Venuti Vezio De Lucia E. Salzano G. Senesi Castagna Sassi, Cioni, D. Onofrio, Musacchio, C. Testa, F. Mussi

Conclusioni
Fabio Mussi della direzione del Pci

Il cancelliere ne parlerà con Bush. Primo passo una federazione

Rivelazioni a Bonn: Kohl ha un piano per riunire le due Germanie

Helmut Kohl e il suo partito, la Cdu, hanno un piano per la riunificazione tedesca. È un progetto che prevede tappe intermedie e che sarà sottoposto all'attenzione del presidente americano Bush nei prossimi giorni. A rivelare l'esistenza di questo piano è il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung» leri a Lipsia hanno manifestato in 200.000 chiedendo l'unificazione di Ddr e Rdt.

queste informazioni lo stesso Kohl avrebbe domani un colloquio telefonico col presidente americano George Bush proprio per parlare delle prospettive della situazione tedesca.

una futura riunificazione. La condizione di fondo sarebbe lo svolgimento di libere elezioni nella Rdt. Il piano prevederebbe poi l'istituzione di commissioni e organismi paritetici per coordinare la cooperazione con la Germania est in settori come economia, traffico, ambiente, lotta alla criminalità e altre questioni di politica interna intertedesca. Politica estera e della sicurezza resterebbero indipendenti dall'attività delle commissioni cost come fuori di scussione almeno nei prossimi mesi.

schl fino alla possibile riunificazione in un nuovo ordinamento di pace europeo. Il segretario generale della Cdu Volker Ruehe parlando con i giornalisti prima che fossero diffuse le rivelazioni della «Bild» aveva confermato che nella riunione odierna della segreteria nazionale del suo partito si era in effetti parlato di passi intermedi che potrebbero portare ad una riunificazione. Lo stesso Ruehe in serata ha poi confermato che nella riunione si è toccato il tema della federazione.



Il cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl

BONN Si tratterebbe di un piano in tre fasi. La prima prevede lo svolgimento di libere elezioni nella Rdt. La seconda la formazione di commissioni congiunte per il coordinamento delle politiche economiche, ambientali e di altro genere. La terza fase sarebbe quella della riunificazione vera e propria. Lesistenza di questo piano è di un dibattito all'interno della maggioranza di governo della Rdt è stata rivelata dal quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung». Il giornale attribuisce le sue informazioni a ambienti della direzione Cdu messi al corrente della formazione di commissioni congiunte per il coordinamento delle politiche economiche, ambientali e di altro genere. La terza fase sarebbe quella della riunificazione vera e propria. Lesistenza di questo piano è di un dibattito all'interno della maggioranza di governo della Rdt è stata rivelata dal quotidiano

Secondo queste rivelazioni e alcune conferme che sono venute ieri sera da fonti forti per lanciare questo piano Kohl coglierebbe l'occasione del futuro del dibattito sul bilancio statale del '90 prevista per oggi. Sempre secondo

Intanto ieri sera a Lipsia, nel sud della Rdt almeno 200 mila persone sono tornate in piazza come oramai ogni lunedì per chiedere libere elezioni e le dimissioni di Krenz. Ma vi sono stati molti striscioni e voci anche a favore della riunificazione di fatto delle due Germanie.

Dopo il crollo elettorale nel partito del Congresso cresce la fronda contro il figlio di Indira Gandhi. Situazione incerta, il Fronte nazionale tenta la coalizione con comunisti e integralisti indù

India, il futuro governo sarà senza Rajiv

Il Fronte nazionale al governo con il sostegno esterno degli integralisti indù (Bjp) e dei comunisti. Dopo il crollo elettorale del Congresso, pare questo il modo più probabile, benché precario, per rompere lo stallo che il voto crea nel nuovo Parlamento indiano. Nessun partito è in grado di governare da solo. In seno al Congresso gli avversari di Rajiv Gandhi si preparano a dare battaglia.



Il leader del Bjp Lal Krishna Advani esulta tra i suoi sostenitori

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

NEW DELHI La vecchia guardia del Congresso esautorata da Rajiv Gandhi i nemici interni sinora silenziosi i soliti opportunisti dell'ultima ora. Questo composito raggruppamento di dirigenti del Congresso frustrati e delusi dal crollo elettorale si prepara a dare battaglia. L'obiettivo è detronizzare Rajiv estrometterlo dalla guida effettiva del partito confinarlo eventualmente in un ruolo di rappresentanza puramente simbolica. Per alcuni dirigenti del Congresso questa sembra essere l'unica e l'ultima via rimasta al partito per non essere irrimediabilmente relegato all'opposizione. Oppure per poter esercitare un ruolo di opposizione energetico e non marginale.

l'immagine del Congresso presso l'opinione pubblica questi contestatori potrebbero spaccare il partito. Ed è una scissione in un momento di crisi come questo significherebbe forse la fine del Congresso e non solo della dinastia che ne ha incarnato la leadership nell'arco di 42 anni attraverso la suggestione in linea familiare diretta da Nehru a Indira e poi a Rajiv. Potrebbe essere la fine di una organizzazione gloriosa il partito del Mahatma Gandhi e della lotta per l'indipendenza. La fronda si manifesterà apertamente quest'oggi nella riunione del gruppo parlamentare del Congresso. Secondo fonti interne al Congresso guide hanno attaccato a Rajiv l'anziano numero uno dell'Uttar Pradesh» N.D. Tiwari e il ministro M.L. Foteidar.

La battaglia in casa degli scordati che pure restano il primo partito dell'India aggrunge un elemento di instabilità ad un quadro politico ancora mosso e non facilmente

decifrabile. All'orizzonte si profila la sagoma di un gabinetto composto dai membri del Fronte nazionale con il sostegno esterno dei comunisti e della destra indù (Bjp). Reduce da un colloquio con il leader del Bjp L.K. Advani il segretario del Fronte ci dichiara: «Con Advani si è discusso

la possibilità che il Bjp appoggi un governo del Fronte senza farne parte. Aggiungo che Advani non ha posto la condizione di essere il solo partito a sostenerci dall'esterno». L'unico punto su cui il Bjp è irriducibile è la non presenza di ministri comunisti nel nuovo governo. I comunisti

(Pcm e Pci) lo ricambiano con altrettanta fermezza. Iniziativa. Cosa del tutto logica data l'antagonistica diversità tra la sinistra e gli integralisti indù su molteplici programmi. Ed è dunque evidente quanto fragile sarebbe un governo che affondasse i suoi puntelli nelle sabbie mobili di un'integrale comunista. Una contraddizione che ha forse una sua razionalità ovunque l'elettorato ha votato «contro». Contro il Congresso laddove era il partito di Rajiv ad avere responsabilità di potere contro le forze di opposizione laddove queste ultime rappresentavano in sede locale l'autorità e lo Stato. A Delhi il Congresso ha perso cinque dei sette deputati che il territorio della capitale ha diritto ad inviare nel parlamento federale. Quasi tutti (quattro) saranno rimpiazzati da esponenti del Bjp. L'unico partito di opposizione forte e attivo a Delhi l'unico verso cui potesse incanalarsi la protesta. Ed è significativo che il conservatore e tradizionalista Bjp sia radicato nella città piuttosto che nelle campagne. Frutto anche questo in qualche modo della profonda frattura tra potere e società che le elezioni per la Lok Sabha il parlamento federale hanno fatto riaffiorare con tanta evidenza.

Francesca Lolli e i figli Grazia, Marte e Silvana. Leonardo annunciano con grande dolore la scomparsa del marito e padre carissimo.

ANTONINO LEONARDI
e lo ricordano ai parenti agli amici e a quanti ne apprezzarono le doti di umanità di sensibilità e di intelligenza vivissima. Se n'è andato in fretta e in punta di piedi, così come era vissuto lasciando in tutti noi un'impressione e un vuoto grandissimi.
Roma, 28 novembre 1989

Nonno
non c'è più. Lo ricorderanno sempre.
Roma, 28 novembre 1989

Nonno
non c'è più. Lodovica perde un nonno carissimo e buono un grande e sensibile compagno di giochi. Lolli e Amato si stringono con affetto a mamma Grazia e a nonna Francesca, a zio Mario e a zia Silvana.
Roma, 28 novembre 1989

La Direzione del personale dell'Unità è fraternamente vicina a Graza Leonard e Sergio Cruciani per la scomparsa di

ANTONINO LEONARDI
Roma, 28 novembre 1989

La Direzione dell'Unità esprime le più sentite e provate condoglianze a Graza Leonard per la scomparsa del padre.

ANTONINO LEONARDI
Roma, 28 novembre 1989

Domenica è morto il compagno

MARINO CASTELLI
Ne danno il triste annuncio la famiglia e i parenti tutti.
Poggibonni (SI) 28 novembre 1989

Nel 28° anniversario della scomparsa di

IRMA SPAGNOLI
e nel 24° anniversario della scomparsa del marito

PIETRO CAROTTI
il compagno Geraci e la figlia Mimma li ricordano a compagni ed amici che li hanno conosciuti e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Roma, 28 novembre 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

CELESTINO OTTONELLO
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 28 novembre 1989

I compagni della zona Pci di Orbasano sono vicini al compagno Giuseppe Mancini per la perdita del padre

PADRE
Sottoscrivono per l'Unità
Orbasano, 28 novembre 1989

Il compagno Maurizio Zanetti e il comitato cittadino del Pci di Cinesello sono vicini alla compagna Elisa e alla figlia Sonia per la scomparsa del papà e nonno

PADRE
Cinesello, 28 novembre 1989

La sezione del Pci Ho Chi Min di Cinesello si unisce al dolore della compagna Elisa e della figlia Sonia per la scomparsa del papà e nonno

ETTORE BIANCHI GHILARDI
A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Cinesello, 28 novembre 1989

Cara Elisa, Emanuela e Bruno ti sono vicini in questo momento di dolore per la perdita del tuo papà compagno

ETTORE
Cinesello, 28 novembre 1989

Le compagne della commissione femminile di Cinesello Balsamo sono vicine con affetto alla compagna Elisa per la perdita del suo caro papà

ETTORE BIANCHI GHILARDI
Cinesello, 28 novembre 1989

I compagni della sezione Carlo Marx di Cinesello esprimono alla compagna Elisa e alla sua famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del padre

ETTORE BIANCHI GHILARDI
Cinesello, 28 novembre 1989

Le compagne Rachele e Ester partecipano al dolore della compagna Elisa Bianchi Ghilardi per la scomparsa del papà

PADRE
Cinesello, 28 novembre 1989